



CRISI ECONOMICA O UN'INEFFABILE ECO CON QUALI E QUANTI RIMBALZI?

Eric Stephani

Ufficio di statistica (Ustat)*

Questo rapporto minimo che dura poco più di un minuto si basa su di una bugia e lei se l'è bevuta. No. Non riattacchi. Non deve nemmeno dubitare della mia sanità mentale. L'aver conquistato la sua attenzione per tanto tempo è un'indubbia prova di acume. Le ho detto tutto questo perché mi piace giocare pulito.

Luis Sepúlveda (04.10.1949-16.04.2020), Segreteria telefonica, in:
“Incontro d'amore in un paese in guerra”

Echi. Economia svizzera, secondo trimestre 2020: Pil, -7,3%; tasso di disoccupazione, +0,4 p.p.; occupazione, -1,6%. Queste cifre sono sufficienti per definire un'economia in crisi? Tecnicamente sì, di fatto un'economia è in recessione quando per due trimestri consecutivi registra dei tassi di crescita del Pil negativi (quello svizzero era già a -1,9% nel primo trimestre). Come mai queste voci si accendono, crescono di tono per poi spegnersi rapidamente? Un po' come un'eco. Ma, precisamente, come funziona un'eco? Chi, senza mentire, sa che un'eco è tanto più comprensibile quanto è più distante l'ostacolo contro il quale rimbalza? Solo se l'ostacolo si situa almeno ad una distanza di diciassette metri dalla fonte sonora quello che si percepisce è un'eco. Quindi, a futura memoria, la prossima volta che vi troverete in un luogo adatto per un'eco, ricordatevi che il fattore più importante non è tanto la potenza della voce quanto la vostra posizione, cioè se siete o meno alla “giusta distanza”. Era il maggio 2009 quando, per seguire gli effetti della crisi finanziaria, Ustat produsse per la prima volta Monitoraggio congiunturale. Nel 2020 è arrivata la pandemia Covid-19 e per contenerla sono state introdotte varie misure di cui alcune, come le chiusure generali, con un conseguente impatto sull'economia. Come offrire un contributo ad altri economisti, politici, giornalisti oppure semplici curiosi, perché possano approfittare maggiormente delle statistiche a disposizione senza creare inutili riverberi? La statistica pubblica in generale, questo articolo in particolare, non propone un'analisi puntuale di questa crisi ma, più semplicemente, cerca di fare ordine tra le tante cifre in circolazione. Grazie all'esperienza acquisita in questi anni, si cerca prima di tutto la “giusta distanza” dalla situazione contingente per osservarla con un'ottica di lungo termine. Partendo da più statistiche, l'articolo prende forma da dei confronti su più piani temporali: uno orientato al passato e uno al futuro; per stimolare anche la memoria predittiva ed immaginare quale tipo di rimbalzo avrà l'economia nei prossimi anni.

Come un'eco, l'importanza del fattore distanza

Il 2020 sarà ricordato negli anni come l'anno della pandemia di Covid-19, che ha portato molti Stati a introdurre delle misure di contenimento per rallentarne la diffusione. Tra queste anche misure particolarmente incisive sulla società e

l'economia, come ad esempio l'interruzione di tante attività; inequivocabili le parole usate da Jerome Powell, direttore della Federal Reserve:

“The scope and speed of this downturn are without modern precedent, significantly worse than any recession since World War II”

* Ultimo aggiornamento dati: 13 ottobre 2020, nuove immatricolazioni di veicoli stradali (Ivs).



foto: T. Press / Pablo Giamazzi

Situazione eccezionale e inedita che può essere descritta anche in termini numerici: la Banca Mondiale, già nel mese di giugno, ha scritto esplicitamente che non era mai successo nella Storia contemporanea che oltre il 90% dei Paesi fosse coinvolto contemporaneamente in una fase recessiva¹.

Stringendo lo sguardo al secondo trimestre 2020 e alla Svizzera, si è subito investiti da cifre prettamente negative: il Pil che cala del -7,3% su base annua², il tasso di disoccupazione che sale e arriva a 4,6% o l'occupazione che cala del -1,6%. Come si può fare un approfondimento in un contesto così "appiccicatamente" negativo? La soluzione che si propone prende spunto dall'eco, che si crea ed è comprensibile se, e solo se, esiste la "giusta distanza".

Prendere distanza significa, ad esempio, arretrare nel tempo, allargare il più possibile l'orizzonte e passare dall'abituale confronto annuale, ad esempio il confronto su base annua tra dati del 2019 e quelli 2020 a un confronto molto più ampio che cerchi di osservare il più possibile il periodo 2003-2024.

Proprio grazie all'introduzione della "giusta distanza" è possibile passare da un confronto puntuale tra momenti a uno tra periodi; l'articolo si focalizzerà su quattro quinquenni: 2003-2008, 2008-2013, 2014-2019 e 2019-2024³.

Con l'aiuto di figure costruite appositamente per facilitare i confronti tra periodi, in ogni

approfondimento si seguirà lo stesso schema di analisi: prima un confronto tra i periodi 2003-2008 e 2014-2019, cioè i periodi che hanno preceduto i periodi di crisi economica; poi il periodo 2008-2013 verrà confrontato ai primi dati del periodo 2019-2024. Il secondo confronto non sarà solo utile per caratterizzare e qualificare la crisi in corso, ma sarà altrettanto utile per immaginare e anticipare quello che potrebbe accadere nei prossimi anni.

In termini di temi economici, si approfondiranno alcuni dei principali indicatori delle schede di Monitoraggio congiunturale⁴, in particolare: "Il contesto economico internazionale e nazionale", "Impiego e occupazione", "Consumi" e "Turismo". In pratica oltre ai più noti indicatori sui tassi di crescita del Prodotto interno lordo (Pil) e di quelli inerenti il mercato del lavoro, quali: tasso di disoccupazione e tasso di crescita di impieghi e occupazioni si sono aggiunti in questo contributo degli approfondimenti sui consumi privati e il settore del turismo che sono stati messi sotto pressione in questi ultimi mesi.

Inoltre, in maniera complementare, si proporrà un breve paragrafo con degli spunti sulle fonti utilizzate cosicché idealmente il lettore curioso potrà ulteriormente approfondire questi o altri temi economici.

Ogni approfondimento si concluderà con un paragrafo specifico su nuove idee, quali potenziali suggerimenti per futuri approfondimenti.

¹ World Bank (2020), pp. 14-15. *How deep will the Covid-19 recession be?*

² Seco (2020). *PIL trimestrale*

³ I quinquenni sono costruiti attorno a due punti di riferimento (t_0): il quarto trimestre 2008 e il quarto trimestre 2019 (dicembre 2008 e dicembre 2019 quando si useranno statistiche a frequenza mensile).

⁴ Monitoraggio congiunturale si trova nella sezione "News" del sito dell'Ufficio di statistica, www.ti.ch/ustat, attraverso questo percorso: News > Notiziario statistico.

Dall'idea a una struttura, dalle onde a delle idee

L'onda incidente, quella del: "come andava"

Abitualmente nei commenti di Monitoraggio si propongono per ogni indicatore dei confronti di corto termine, ad esempio: la crescita mensile, quella trimestrale o quella su base annua. Quali i vantaggi di passare ora da questa logica a una di lungo termine e, inoltre, di passare da un confronto puntuale a uno tra periodi? L'opportunità principale è proprio di andare oltre al commento puntuale: "Il Pil è diminuito del -7,3% in un anno", proponendo dei confronti più ampi. Evidenziare ad esempio che in Svizzera tra il 2003 e il 2008 la crescita media del Pil è stata del 3,1%, mentre tra il 2014 e il 2019 è stata dell'1,8%. Questo secondo confronto suggerisce che l'economia svizzera già prima del 2020 stava crescendo in maniera relativamente moderata.

L'onda riflessa, quella del: "come potrebbe andare"

L'idea di usare i dati del passato per iniziare a dare una forma a quello che potrebbe accadere in termini economici nei prossimi anni non è nuova, anzi tutte le previsioni anche quelle economiche si basano proprio su questo concetto. I dati del quinquennio 2008-2013, cioè i dati che rappresentano l'evoluzione economica durante e subito dopo la crisi finanziaria, diventeranno una sorta di guida per il presente e il futuro. In maniera grossolana si potrebbe dire: "Il passato può essere utile per immaginare un futuro ancora tutto da costruire". In fondo Lewis Carroll aveva già espresso questa idea, evidentemente con parole migliori. Nel suo romanzo "Attraverso lo specchio" si legge:

"It's a poor sort of memory that only works backwards, says the White Queen to Alice."

Da tutt'altra parte si scopre che alcune delle nostre proiezioni, catalogate come istintive sono invece il risultato di un processo cerebrale, chiamato "memoria predittiva" dagli specialisti dell'*imaging* cerebrale. Secondo i più recenti studi della neuroscienza è ormai una certezza che quando si immagina il futuro si attivano delle

zone cerebrali dell'ippocampo, una parte del cervello che fino a poco tempo fa si pensava fosse adibita "solo" alla memoria (Cepelewicz, 2018). In pratica, tramite la memoria predittiva, il nostro cervello relaziona tra loro ricordi e proiezioni fino a trasformarle in probabilità condizionata di un evento, riuscendo così continuamente ad anticipare il futuro⁵.

Il terreno di rimbalzo: i metadati

Per avere un'eco pulita e comprensibile occorre anche preparare al meglio il terreno di rimbalzo. Per un Ufficio di statistica pubblica ciò significa presentare in modo chiaro e trasparente le fonti dei dati utilizzati. Solitamente ci si limita a citare la fonte in calce alle figure o alle tabelle, questa volta si dedicherà un po' più di spazio ai vari metadati. Questo per offrire degli spunti, incuriosire e invogliare gli utenti a scoprire la fonte, e lì cercare altri dati, altre variabili; scoprire delle definizioni o come mai una statistica è mensile e un'altra trimestrale.

La lettura dei dati di Monitoraggio, fatta ogni tre mesi, non è di fatto una lettura esaustiva, nel senso che ci sono molte altre possibilità di lettura dei dati, usando altre fonti o, come si proporrà anche in questo contributo, usando altre variabili. Anche per questo diventa ancora più importante esplicitare e far sapere da dove arrivano i dati, chi li produce, come sono raccolti e ogni quanto vengono pubblicati.

Tra l'altro, proprio questo autunno è giunta dal Consiglio degli Stati un'interpellanza che chiede al Governo di verificare e valutare il bisogno di una maggiore attenzione alla *Data-literacy*⁶.

"Deshalb muss die aktuelle Coronavirus-Krise als Chance genutzt werden, um durch eine breit angelegte nationale Kampagne die Datenkompetenz ("Data Literacy") zu verstärken, um einen verantwortungsbewussten, kritischen, ethischen und nachhaltigen Umgang mit Daten zukünftig sicherstellen zu können."

In questo caso l'Ufficio di statistica del Canton Ticino ha un piccolo vantaggio, da vari anni collabora con il mondo del giornalismo proprio

⁵ Il concetto di probabilità condizionata sta riorientando tanto la neuroscienza quanto la statistica verso la statistica bayesiana, che, in estrema sintesi, cerca di stimare la probabilità condizionata di un evento piuttosto che la sua probabilità frequentista. Un esempio applicato alla statistica pubblica è nato dalla collaborazione tra Ustat e Idsia. Stephani et al. (2017). *Les opportunités du data mining pour les statistiques publiques.*

⁶ Interpellanza Rieder (2020). *Nationale Datenkompetenzkampagne*

Riquadro 1

Cos'è Monitoraggio congiunturale?

È uno strumento informativo che offre un quadro attuale e completo dell'andamento congiunturale dell'economia ticinese. La pubblicazione prende la forma di una raccolta di schede, elaborate a partire da dati e informazioni provenienti dalle principali fonti ufficiali.

Quali sono gli indicatori scelti?

La selezione dei temi e degli indicatori inclusi nel Monitoraggio congiunturale è avvenuta tenendo conto della necessità di disporre di informazioni su tutti i fenomeni economici rilevanti in ottica congiunturale per i quali sono disponibili dati statistici ufficiali a elevata frequenza relativi anche al nostro cantone.

Com'è strutturato?

Monitoraggio congiunturale è un file ipertestuale in formato .pdf strutturato attorno alla pagina iniziale. Ogni scheda comprende un commento, una tabella di dati e alcune figure. Il commento fornisce in maniera sintetica la situazione e l'andamento congiunturale del fenomeno trattato. In tabella sono presentati i dati più aggiornati e significativi, ciò che offre al lettore la possibilità di quantificare immediatamente il fenomeno e di verificarne l'evoluzione più recente. I grafici



estendono la panoramica sull'evoluzione di medio e lungo periodo, permettendo così una contestualizzazione della situazione attuale.

Quando viene aggiornato?

Monitoraggio congiunturale è aggiornato trimestralmente. Normalmente esce in contemporanea alla pubblicazione relativa alle previsioni economiche del Gruppo di esperti della confederazione (Seco. Previsioni congiunturali: [Agenda](#)).

per assicurare meglio la diffusione dei dati e dell'informazione di statistica pubblica⁷.

Una volta che si scopre dove rimbalza l'eco, cioè dove e come prende forma, chi si limiterà al solo ascolto?

Da buoni rimbalzi a buoni echi: nuove idee

Quando si trova il luogo giusto e adatto per generare degli echi allora si inizia anche ad andare oltre i diciassette metri⁸, si prova a cercare l'eco di un bisbiglio oppure a farle fare più rimbalzi. In maniera analoga, a conclusione di ogni paragrafo si spiegano le proposte fatte in questo articolo rispetto all'indicatore usuale inserito nelle schede di Monitoraggio. Questo contributo, in maniera simile alle schede di Monitoraggio, non è un approfondimento esaustivo, quindi le idee proposte potranno trasformarsi in uno stimolo per altri.

La voce dell'eco

Ultimo tratto inusuale dell'articolo è la voce dell'eco. Gli echi di questo articolo prendono spunto non tanto dalle parole quanto dalle figure. Dietro alle figure di questo articolo c'è una riflessione importante sul come riuscire a visualizzare e dare forza a dei confronti per quinquenni e, contemporaneamente, offrire lo spazio necessario alle proiezioni di quello che potrebbe accadere nei prossimi anni.

Proprio durante questa fase di riflessione e di costruzione delle figure sono nate le idee dell'eco, del rimbalzo fino a quella del trovare la "giu-

sta distanza". Distanza, soprattutto, ma anche rimbalzo (in particolare nella forma inglese: *rebound*) sono tra quelle parole, come pandemia, onda, *lockdown*, misure di contenimento che in questo 2020, contraddistinto dall'emergenza sanitaria, sono entrate nel nostro quotidiano⁹. In questo momento, particolarmente inedito, si è continuamente sballottati tra l'idea che cambierà tutto e quella che, al contrario, non cambierà nulla. Questo presente è però stato anche testimone e dimostrazione della forza e della retorica dei dati, i quali, se presentati bene e con la dovuta attenzione ai metadati, offrono delle certezze anche in un momento difficile come questo. Anche quando i soggetti della statistica sono le cifre dei contagi, o quello delle persone in terapia intensiva fino alle più tristi, ma imprescindibili, quelle dei decessi causa Covid-19.

Le figure saranno in futuro la voce concreta della nostra eco, per questo saranno costantemente aggiornate e pubblicate in maniera complementare al prodotto classico di Monitoraggio.

Nello specifico il Monitoraggio congiunturale, quale prodotto di Ustat, è costruito per schede. In ognuna di queste si affronta un tema economico tramite una o più statistiche presentate in forma di tabella o figura e accompagnate da un breve commento [Riquadro 1]. In questo contributo ne saranno approfondite alcune: "Il contesto economico internazionale e nazionale", "Impiego e occupazione", "Consumi" e "Turismo"; seguendo per ognuna la struttura appena introdotta.

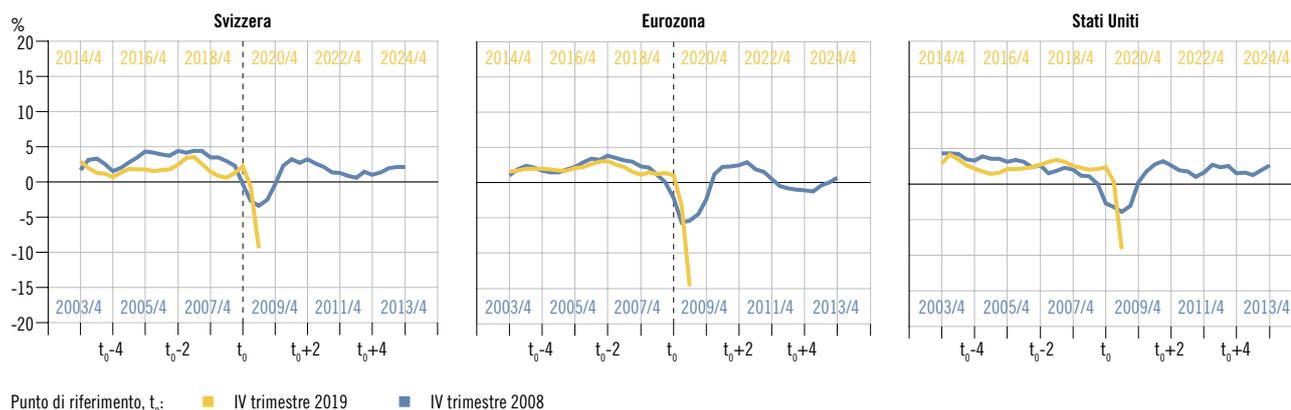
⁷ Stephani, Origoni (2019). *Come si legge una statistica?*

⁸ Ogni suono persiste nel nostro orecchio per circa un decimo di secondo. Quindi per sentire distintamente un'eco è fondamentale che l'onda riflessa torni all'orecchio con almeno un decimo di secondo di ritardo per cui, dato che la velocità del suono è di 340 m/s (e la distanza percorsa dal suono in 0,1 secondi è di 34 metri) l'ostacolo si deve trovare a una distanza minima di 17 metri.

⁹ Per verificare l'evoluzione nel tempo di queste o altre parole si può approfittare dello strumento *trends*. [google.com](https://www.google.com/trends/).

F.1

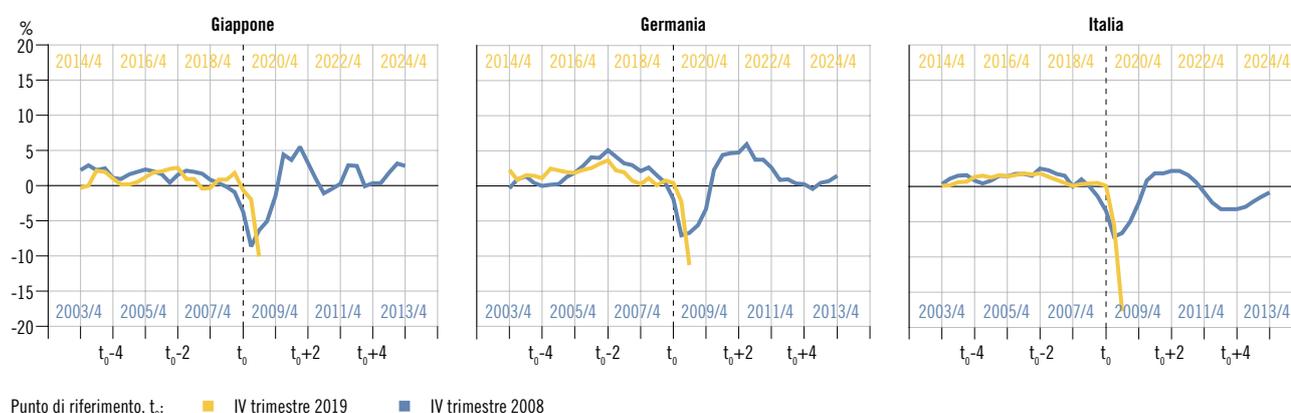
Tasso di crescita del Pil (su base annua, in %), in Svizzera, nell'Eurozona e negli Stati Uniti, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Fonte: stats.oecd.org [B1_GE.GYSA.Q]

F.2

Tasso di crescita del Pil (su base annua, in %), in Giappone, in Germania e in Italia, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Fonte: stats.oecd.org [B1_GE.GYSA.Q]

Il contesto economico internazionale e nazionale e il tasso di crescita del Pil

Già nel 2009, quando per la prima volta era stato pubblicato Monitoraggio congiunturale, si era preferito partire dalla visione più ampia, quella del contesto economico internazionale, piuttosto che proporre immediatamente un'analisi orientata al livello cantonale. Per questo il primo approfondimento coincide con la prima scheda di Monitoraggio.

L'onda incidente, quella del: "Come andava"

Dall'osservazione dei tassi di crescita del Prodotto interno lordo di alcuni Paesi, tra cui la Svizzera, è piuttosto evidente che il quinquennio 2003-2008 si caratterizza per dei tassi di crescita superiori rispetto a quelli raggiunti nel quinquennio 2014-2019; in altri, come l'Italia, i tassi dei due periodi sono molto simili; sicuramente non c'è nessun Paese che mostra una situazione opposta [F.1 - F.3].

In sostanza, in tutte le figure, la linea blu che rappresenta i dati con il punto di riferimento uguale al quarto trimestre 2008 è superiore alla linea gialla che rappresenta i dati riferiti al quarto trimestre 2019.

Dalle figure alle statistiche: il tasso di crescita medio del Pil in Svizzera è stato del 3,1% tra il 2003-2008, poi sceso a 1,8% tra il 2014-2019. Inoltre, se il primo periodo è stato caratterizzato da un andamento tendenzialmente positivo, nel secondo i valori sono stati praticamente fermi, salva l'eccezione della breve parentesi positiva del 2018.

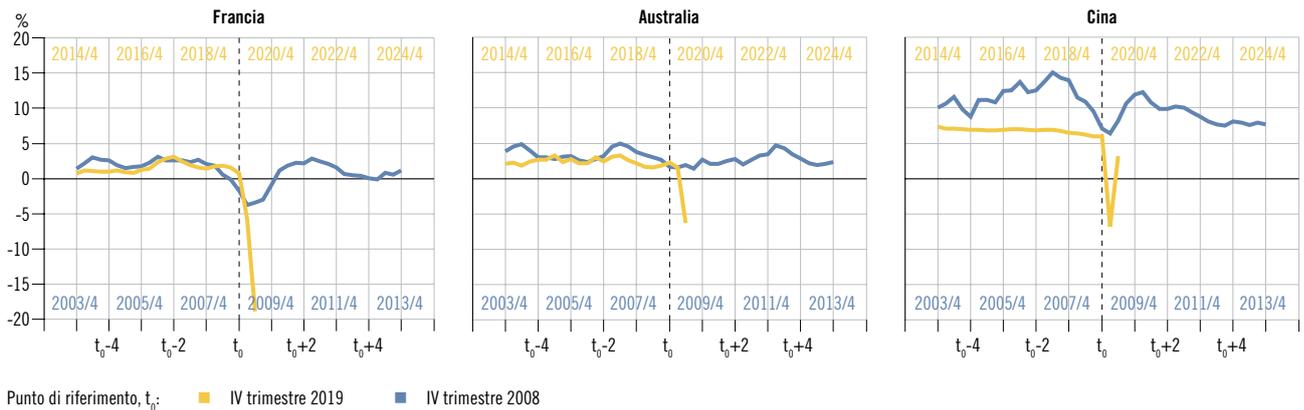
Meno evidente il confronto dei dati medi della zona Euro: 2,0% nel 2003-2008 e 1,9% nel 2014-2019, però anche lì si nota prima un'economia capace di arrivare e mantenere dei tassi superiori al 3% per quasi due anni; mentre negli ultimi anni la soglia del 3% è stata superata appena per due trimestri.

Infine, nonostante negli Stati Uniti il periodo 2003-2008 sia stato contraddistinto da un rallentamento economico anche oltreoceano i dati medi sono stati praticamente identici e pari al 2,5%. Nuovamente si rilevano però più fasi positive nel primo periodo, con vari sorpassi della soglia del 4% contro un andamento più stabile nel secondo periodo.

Praticamente, tanto le figure quanto le statistiche ci suggeriscono che la crisi attuale s'innesta dopo un periodo contraddistinto da una crescita economica piuttosto moderata.

F. 3

Tasso di crescita del PIL (su base annua, in %), in Francia, in Australia e in Cina, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Punto di riferimento, t_0 : ■ IV trimestre 2019 ■ IV trimestre 2008

Fonte: stats.oecd.org [B1_GE.GYSA.Q]

L'onda riflessa, quella del: “Come potrebbe andare”

La crisi del 2008 ha determinato, in quasi tutte le principali economie mondiali, una recessione tecnica¹⁰, con rare eccezioni come, ad esempio, in Cina e in Australia, che in quegli anni hanno pure vissuto una diminuzione del tasso di crescita del Pil, ma mantenendo dei tassi di crescita di segno positivo [F. 2]. Invece tra i Paesi che hanno subito questa recessione è interessante annotare che unicamente in Giappone e in Germania si sono registrati dei tassi di crescita superiori al 5% anche dopo il 2008 [F. 3].

Riprendendo i tassi di crescita medi, i valori del quinquennio 2008-2013 sono relativamente bassi in tutti i Paesi considerati: in Svizzera si scende fino a 1,0%, nella zona Euro a -0,4%, negli Stati Uniti a 0,9%.

Anche cambiando indicatore statistico e osservando ad esempio i valori massimi, si conferma che il quinquennio 2008-2013 è stato il meno robusto. In Svizzera i valori massimi nei tre periodi sono stati: 4,4% (nel IV trim. 2006), 3,3% (nel II trim. 2010) e 3,6% (nel II trim. 2018).

Oggi è già evidente l'effetto della crisi innescata dal Covid-19 sull'economia, soprattutto se rappresentata in termini di contrazione del Pil. Infatti in tutti i Paesi considerati si sono registrati valori ai minimi storici, racchiusi tra -6,8% della Cina nel primo trimestre 2020 e -18,9% della Francia nel secondo trimestre 2020.

L'esperienza dell'ultima crisi sembra suggerire che il Pil potrebbe tornare relativamente in fretta a dei valori positivi, ma di prepararsi anche a dei tassi di crescita del Pil che potrebbero rimanere più contenuti rispetto al passato.

Il terreno di rimbalzo, i metadati

I dati di questa scheda, quindi quelli dietro alle figure e quelli commentati sinora sono tutti raccolti e diffusi dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) che si distingue per suddividere le sue attività statistiche su due siti: data.oecd.org¹¹, stats.oecd.org¹².

L'Ocse, come altre grandi Istituzioni internazionali (Banca Mondiale o Unsd, cioè la divisione statistica delle Nazioni unite), detta, verifica e garantisce la comparabilità dei diversi dati nazionali. Ad esempio, proprio nel 2020 sia l'Ufficio federale di statistica (Ust) che la Segreteria di Stato dell'economia (Seco) hanno rivisto la metodologia di produzione dei Conti nazionali per adeguarsi alle norme internazionali¹³. Nel mese di settembre, in seguito a queste revisioni ricorrenti la Seco ha pubblicato una nuova serie del prodotto interno lordo¹⁴.

Rispetto ad altre Istituzioni internazionali, in questo contributo si è scelto di lavorare coi dati pubblicati dall'Ocse essenzialmente per due motivi:

- l'Ocse pubblica tempestivamente e a cadenza trimestrale i dati di molti Paesi,
- oltre alle statistiche relative al Pil (consumi, investimenti privati e pubblici, import, export, ...), questa Organizzazione diffonde anche statistiche relative al mercato del lavoro come quelle dell'occupazione e della disoccupazione.

Aggiungere o cambiare i Paesi di riferimento è relativamente semplice grazie alla struttura sottostante la pagina statistica dell'Ocse. Infatti, un altro vantaggio della piattaforma dati dell'Ocse è l'utilizzo del formato SDMX¹⁵.

Questa sottostruttura di riferimento è da una parte garante della qualità e della comparabilità dei dati e dall'altra permette agli utenti più esperti di scaricare o d'aggiornare in maniera costante e rapida la propria banca dati.

Da buoni rimbalzi a buoni echi, nuove idee

Rispetto alla pubblicazione abituale di Monitoraggio si sono aggiunte in questo approfondimento le figure di altri Paesi, decisamente lontani, come Australia e Cina oppure vicini come: Germania, Italia e Francia [F. 2, F. 3].

La Cina, come altri grandi Paesi (India, Indonesia, Sudafrica e Brasile) non è ancora un membro dell'Ocse, ma partecipa a molti progetti di sviluppo in qualità di donatore; vista la sua crescente

¹⁰ In economia si parla di recessione tecnica quando per due trimestri consecutivi il tasso di crescita del Pil è negativo.

¹¹ Tramite il sito data.oecd.org è possibile navigare in maniera intuitiva: da lì diventa relativamente facile trovare analisi e tabelle già pronte, oppure muoversi tra grafici interattivi.

¹² Sul sito stats.oecd.org sono invece raccolte e diffuse tutte le statistiche proposte dall'Ocse. Da qui ogni utente può scaricare direttamente i dati, fissando ad esempio: statistica, Paesi e frequenza.

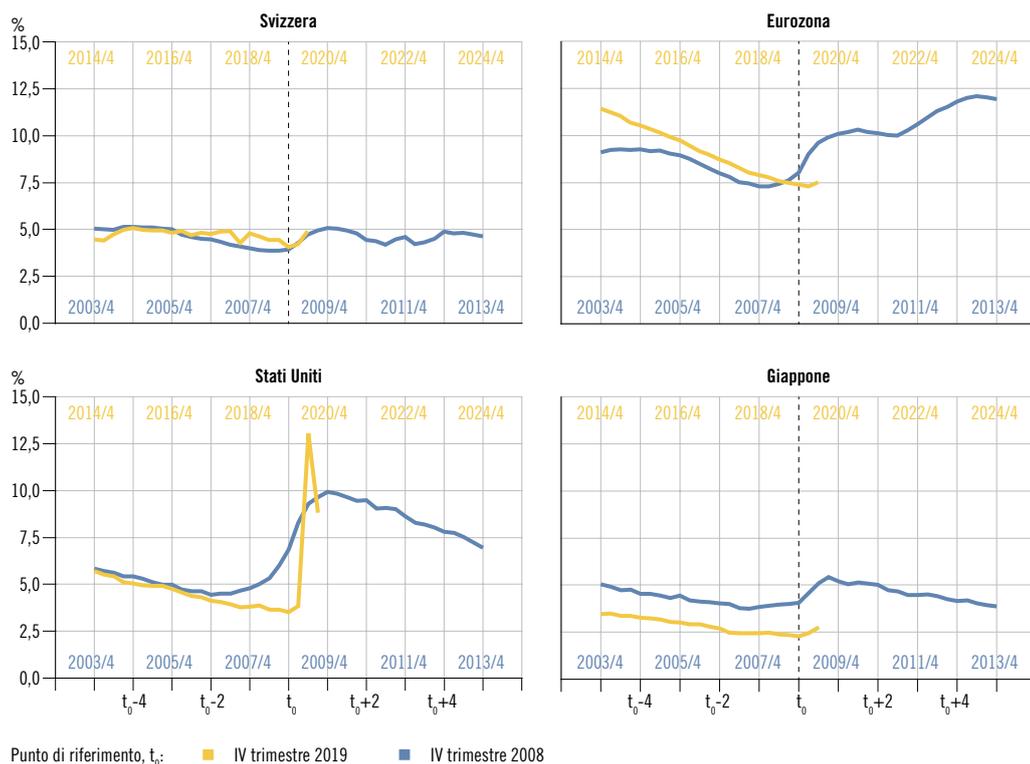
¹³ Seco e Ust (2020). *Révision 2020 des comptes nationaux*.

¹⁴ Seco (2020). *PIL trimestrale*.

¹⁵ SDMX, acronimo di Statistical Data and Metadata eXchange, è un'iniziativa nata nel 2001, promossa dai maggiori Istituti internazionali e volta a promuovere lo scambio e la diffusione di dati e metadati statistici. Più informazioni al sito: sdmx.org.

F.4

Tasso di disoccupazione (in %), in Svizzera, nell'Eurozona, negli Stati Uniti e in Giappone, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Punto di riferimento, t_0 : ■ IV trimestre 2019 ■ IV trimestre 2008

Fonte: stats.oecd.org [LRHUTTTT]

importanza geopolitica, i dati cinesi saranno sempre più utilizzati nei confronti internazionali.

Un'altra possibilità potrebbe essere quella di seguire altre statistiche, ad esempio quelle sottostanti il Prodotto interno lordo: Consumi, Importazioni ed Esportazioni oppure quelle relative alla Produzione industriale o ai Tassi d'interesse a corto termine; tutte queste statistiche possono essere facilmente ritrovate sul sito *stats.oecd.org* al capitolo: "General statistics".

Il contesto economico internazionale e nazionale e il tasso di disoccupazione ai sensi dell'Ilo

Il secondo indicatore congiunturale, anch'esso presente nella scheda "Il contesto economico internazionale e nazionale", illustra i tassi di disoccupazione in Svizzera e in altri Paesi. Abitualmente si confronta la Svizzera all'Eurozona, agli Stati Uniti e al Giappone; nell'articolo si propone anche l'andamento della disoccupazione nei Paesi vicini: Italia, Germania e Francia oltre a quello della più lontana Australia.

L'onda incidente, quella del: "Come andava"

In questo caso confrontando i periodi 2003-2008 e 2014-2019 non emerge una tendenza comune tra i vari Paesi. Infatti per alcuni di essi la situazione è migliorata: il caso più evidente è quello della Germania ma emergono situazioni positive anche negli Stati Uniti e in Giappone. Negativi invece i riscontri dall'Italia e dall'Euro-

roza, dalla Francia e dall'Australia. In Svizzera, rimanendo al livello di analisi visiva, la figura mostra un leggero peggioramento della situazione: di fatto, anche se le linee sono piuttosto simili emerge un peggioramento dal 2016 in avanti, quando, rispetto agli altri Paesi e rispetto al quinquennio 2003-2008, l'economia svizzera sembra aver avuto delle difficoltà ad innescare una chiara tendenza al ribasso [F. 4, F. 5].

Nel dettaglio, in Svizzera la media dei tassi di disoccupazione è salita dal 4,6% del 2003-2008 al 4,7% del 2013-2019. Diversa l'evoluzione della disoccupazione nella zona Euro, qui il tasso medio è salito da 8,4% a 9,3%. Però, rispetto alla Svizzera dove per cinque anni il tasso di disoccupazione è rimasto praticamente lo stesso, nei Paesi dell'Eurozona il tasso di disoccupazione è sceso da 11,4% a 7,4% tra il 2014 e il 2019.

Negli Stati Uniti la situazione appariva addirittura migliore; oltreoceano la media del tasso di disoccupazione è scesa da 5,2% a 4,5%. Inoltre, come nell'Eurozona, c'è stata un'evidente curva al ribasso che ha portato il tasso da 5,7% a 3,5% tra il 2013 e il 2019.

In generale, come nel 2008, la crisi attuale è arrivata in un momento in cui la disoccupazione era sensibilmente in calo.

L'onda riflessa, quella del: "Come potrebbe andare"

La crisi del 2008 ha comportato una crescita della disoccupazione nei Paesi considerati [F. 4, F. 5], ma con intensità di crescita molto diverse.



foto: T. Press / Pablo Cianfrizzi

Paradossalmente i Paesi più simili alla Svizzera sono quelli più lontani e cioè Giappone e Australia. A livello elvetico il valore massimo, pari a 5,1%, è stato misurato nel quarto trimestre 2009, con un aumento di 1,2 p.p. in due anni. Nei due Paesi del Pacifico si arriva a valori quasi analoghi: in Giappone il massimo è stato del 5,4%; in Australia del 5,8%, pari in entrambi i Paesi a una crescita di 1,7 p.p. (in Australia però l'accelerazione si è concentrata in un solo anno).

Fatta eccezione della Germania, negli altri Paesi dell'Eurozona, tra cui Francia e Italia, oltre alla forte crescita della disoccupazione dal 2008 in avanti, c'è stata poi un'ulteriore recrudescenza dal 2011 in avanti, quando il mercato del lavoro ha subito gli effetti della crisi dell'Euro legata al sovraindebitamento di alcuni Paesi (della Grecia in particolare).

In maniera simile al 2008, i primi risultati del 2020 illustrano delle situazioni molto differenti tra loro: negli Stati Uniti il tasso di disoccupazione è già andato oltre il 12% nel secondo trimestre; in Germania, dove la disoccupazione era in calo da oltre 10 anni, il tasso è salito dal 3% al 4% in poco meno di sei mesi. C'è poi da sottolineare il caso dell'Italia: qui il tasso di disoccupazione segna un nuovo calo, ma a differenza dei trimestri precedenti quello dei primi due trimestri del 2020 è un calo da correlare a un contemporaneo aumento degli inattivi¹⁶. In pratica, nella vicina Penisola tante persone alla ricerca di un impiego hanno interrotto le ricerche passando allora da una condizione di attivi a una di inattivi.

Anche in questo caso è opportuno prendere spunto dal passato e ricordarsi che il calo della disoccupazione non si traduce necessariamente in un aumento dell'occupazione.

Il prossimo approfondimento sarà proprio sulle statistiche dell'impiego e dell'occupazione in Svizzera e, finalmente, in Ticino. Ma prima di farlo è opportuno chiarire alcuni aspetti delle statistiche della disoccupazione.

Il terreno di rimbalzo, i metadati

L'Ocse considera e diffonde unicamente i dati della disoccupazione raccolti secondo le direttive della Conferenza internazionale delle statistiche del lavoro, meglio conosciute come direttive dell'Organizzazione internazionale del lavoro (normalmente abbreviata con l'acronimo inglese Ilo)¹⁷. Ai sensi di queste direttive si conteggiano come disoccupate tutte le persone che non lavorano, cercano attivamente un posto di lavoro e sono disponibili a intraprendere un'attività professionale a breve termine. Nonostante la definizione comune, esistono delle situazioni incerte, legate a ragioni particolari di "non lavoro". Tra queste rientrano anche le situazioni che molti hanno vissuto in questi ultimi mesi, mesi in cui lo Stato ha bloccato diverse attività per ragioni sanitarie e ha quindi attivato delle misure per aiutare le aziende e anche i lavoratori indipendenti¹⁸.

In Svizzera, e in generale nei Paesi europei, i lavoratori in regime di lavoro ridotto sono stati considerati statisticamente come occupati; negli Stati Uniti invece sono stati classificati come "disoccupati".

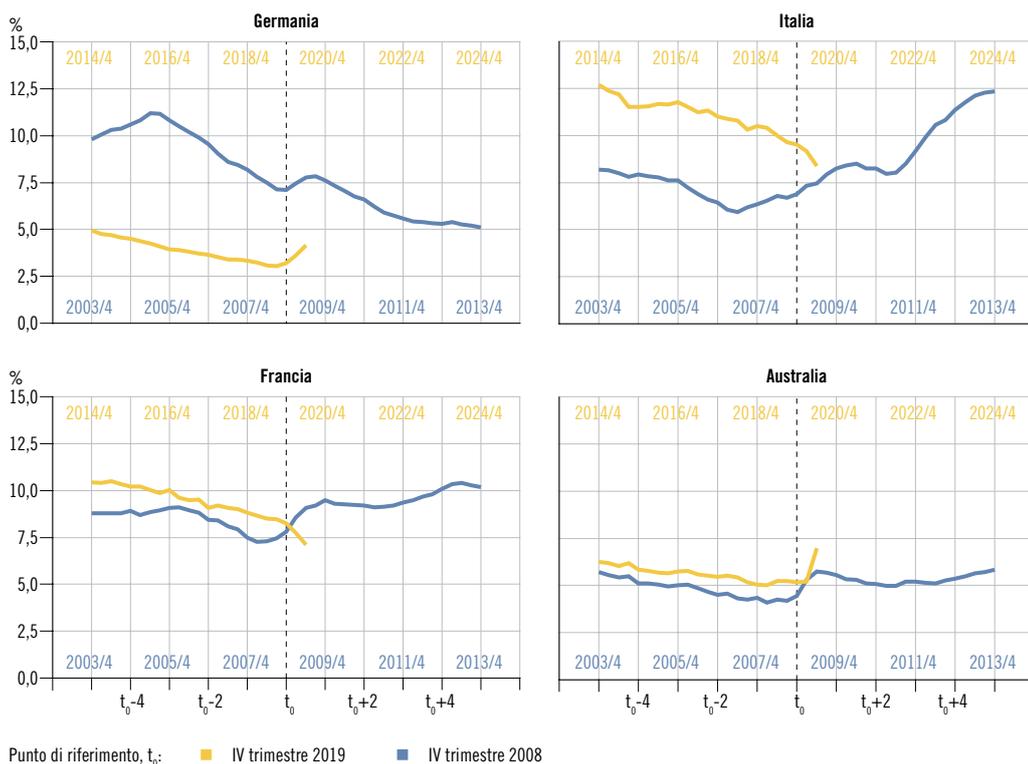
¹⁶ Istat (2020). *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione*.

¹⁷ Le statistiche della disoccupazione diffuse dal Fondo monetario internazionale, non sono ad esempio particolarmente consigliate, perché per la Svizzera riportano i dati dei disoccupati iscritti e quindi confondono tra loro statistiche della disoccupazione ai sensi dell'Ilo con altre di tipo amministrativo.

¹⁸ Ocse (2020). *Note: Statistiques d'emploi et de chômage pendant la crise du COVID-19*.

F.5

Tasso di disoccupazione (in %), in Germania, in Italia, in Francia e in Australia, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Fonte: stats.oecd.org [LRHUTTTT]

In questo caso è evidente l'importanza di andare oltre il dato, capire non solo chi lo raccoglie e come, ma anche conoscerne la definizione, fino a scoprire, come in questo caso che a volte le definizioni non sono ancora univoche a livello internazionale e che occorre quindi essere sempre piuttosto prudenti nei commenti.

Grazie a questa maggiore conoscenza del metadato, in particolare della definizione di disoccupato, va ricalibrato il nostro commento ai dati degli Stati Uniti, in particolare nei momenti di forte crescita come nel 2008 o nel 2020, visto che oltreoceano, a differenza dei Paesi europei, si conteggiano tra i disoccupati anche i lavoratori temporaneamente non occupati, ma ancora parzialmente stipendiati dall'azienda o tramite aiuti straordinari dallo Stato.

Da buoni rimbalzi a buoni echi, nuove idee

Osservare il solo dato della disoccupazione sembra diventare sempre più un limite, da una parte per il rischio di arrivare a conclusioni sbagliate (soprattutto quando non si verifica il metadato), dall'altra perché non è più sufficiente a spiegare da solo gli attriti presenti sul mercato del lavoro. Per questi motivi diventa sempre più opportuno abbinare al tasso di disoccupazione altri indicatori.

Alcuni di questi indicatori sono utili per qualificare l'occupazione, come la quota di tempi parziali oppure la quota di sottoccupazione¹⁹. Un'altra possibilità è allargare lo sguardo verso gli inattivi, tra cui gli inattivi disponibili (persone



foto: T. Press / E. Bianchi

ne che sarebbero disponibili a lavorare, ma che non lo stanno cercando attivamente) e gli inattivi non disponibili ma alla ricerca (persone alla ricerca di un impiego, ma che nell'immediato non sono disponibili a iniziare un lavoro)²⁰.

Questi indicatori, relativamente nuovi, possono essere monitorati sia a livello internazionale, che nazionale fino anche a un livello regionale²¹.

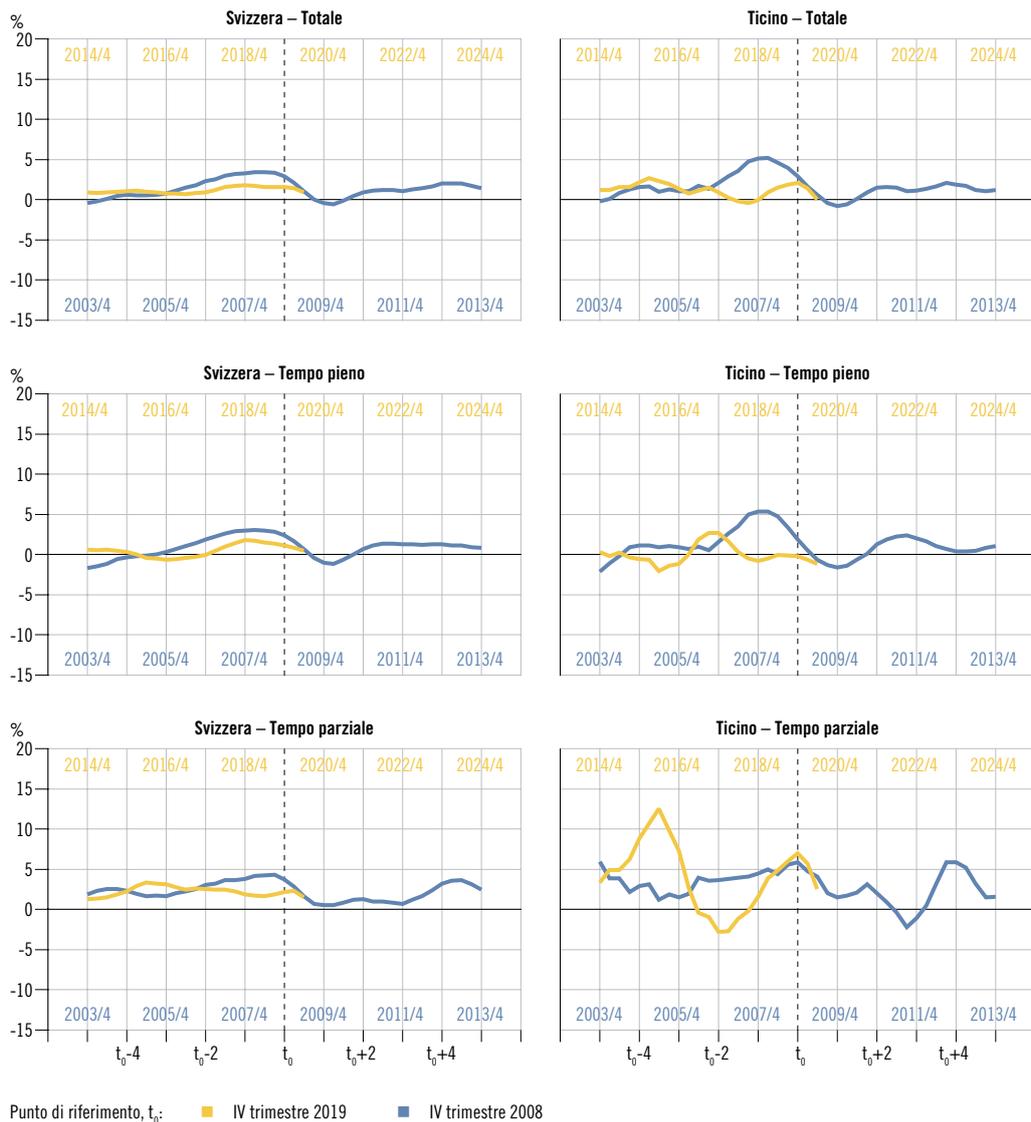
¹⁹ Per altri approfondimenti e confronti internazionali si possono recuperare i dati dal *datawarehouse* dell'OCSE, stats.oecd.org: *Labour > Involuntary part-time workers* oppure *> Marginal labour force*.

²⁰ Sul sito di Eurostat, alla rubrica "Statistics explained", ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained, si spiegano nel dettaglio questi concetti e, ovviamente, c'è la possibilità di disporre dei dati per Paese: *Population and social conditions > Labour market > Labour market slack – annual statistics on unmet needs for employment*.

²¹ Su questi temi, con un'impronta analitica locale si possono consultare le seguenti pubblicazioni: Gonzalez (2016). La sottoccupazione in Ticino; Walker (2019). Multiattività dei lavoratori ticinesi; Bigotta (2020). Il mercato del lavoro in Ticino.

F. 6

Tasso di crescita medio dei posti di lavoro (su base annua, media ultimi 4 trimestri, in %), secondo il tempo di lavoro, in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Fonte: Statimp, Ust

Il mercato del lavoro: impieghi e occupazione

Dopo gli approfondimenti del contesto internazionale, si propone un primo approfondimento sul tema del mercato del lavoro con i dati riferiti anche al Canton Ticino (e confrontati ai dati della Svizzera). In questo caso si segue il percorso analitico classico usato nella scheda “Impiego e occupazione” di Monitoraggio, che si basa su tre statistiche:

- la Statistica dell’impiego (Statimp)
- la Statistica degli occupati (Spo)²²
- la Statistica dei frontalieri (Staf).

Anche in questo approfondimento si segue lo schema sviluppato sinora, facendo dei confronti tra quinquenni con l’aiuto delle figure, che in questo caso rappresentano le medie mobili dei tassi di crescita su base annua degli ultimi quattro trimestri [F. 6 - F. 8], e di altri indicatori statistici (minimi, massimi).

L’onda incidente, quella del: “Come andava”

Le figure suggeriscono delle prime indicazioni, soprattutto a livello di tendenze: nel periodo 2014-2019 gli impieghi crescono meno rispetto al quinquennio 2003-2008, specialmente in Ticino. In particolare, sono i posti di lavoro a tempo pieno che rimangono relativamente stabili, contemporaneamente la crescita dei posti di lavoro a tempo parziale è stata piuttosto discontinua [F. 6].

Per quanto riguarda l’occupazione, sempre a livello di tendenza, si nota una differenza tra l’andamento altalenante dell’occupazione maschile rispetto all’andamento più negativo dell’occupazione femminile [F. 7].

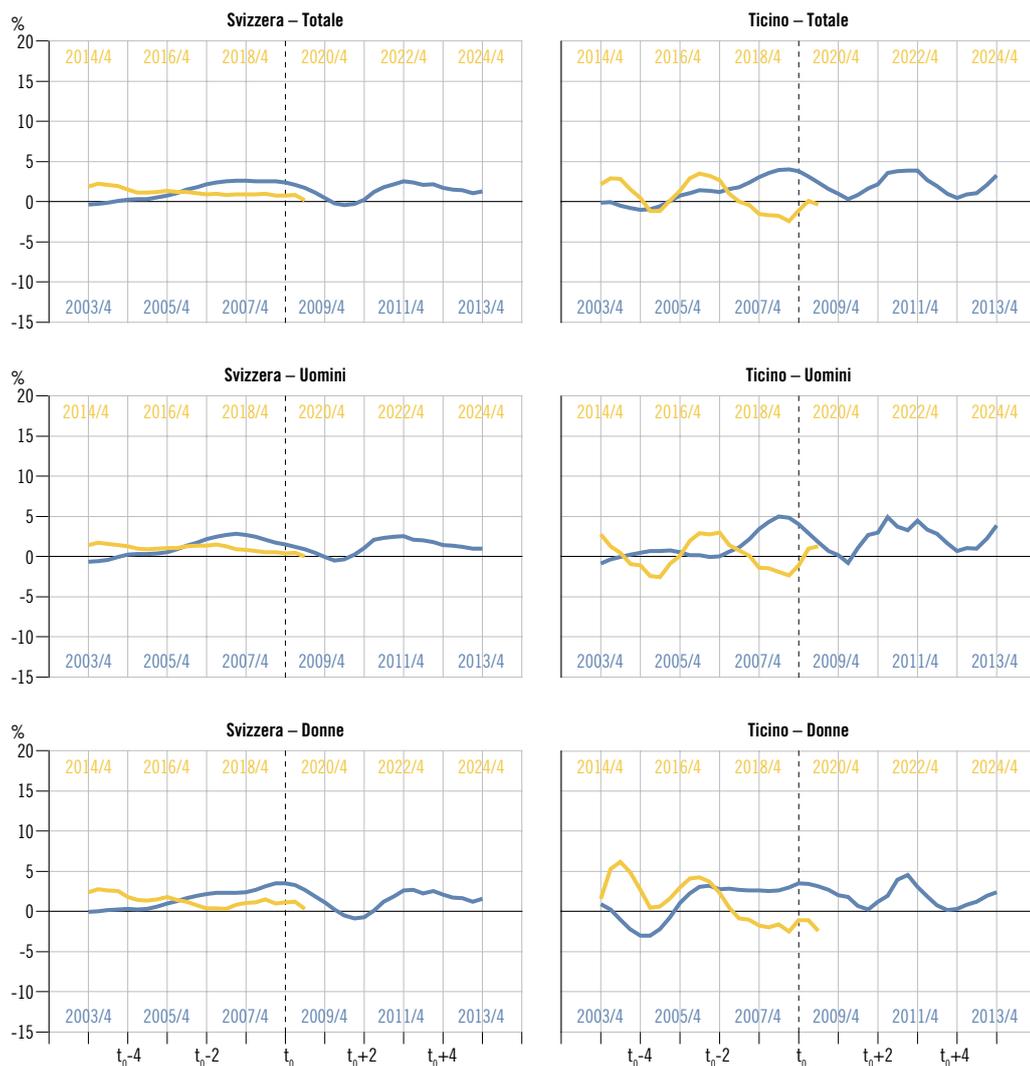
Infine, per quanto riguarda l’evoluzione dei lavoratori frontalieri, tra il 2003 e il 2008 l’evoluzione ticinese è stata molto simile a quella svizzera, tranne nel 2008, quando in Ticino il tasso è rimasto piuttosto stabile. Tra il 2014 e il 2019 i tassi di crescita sono scesi sia in Svizzera che in Ticino e nelle altre Grandi regioni²³ [F. 8].

²² La Spo stima tutte le persone occupate in Svizzera secondo il concetto interno, cioè indipendentemente dalla loro residenza.

²³ Il calo di frontalieri ravvisato in Ticino da metà 2018 è da addebitare anche a ragioni di ordine amministrativo, a livello cantonale c’è stato un problema di registrazione dei permessi della categoria “G”, che sono poi stati registrati solo nei trimestri successivi. Quindi bisogna relativizzare e considerare una possibile sottostima prima, seguita da una sovrastima.

F.7

Tasso di crescita medio degli occupati (su base annua, media ultimi 4 trimestri, in %), secondo il sesso, in Svizzera e in Ticino, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Punto di riferimento, t_0 : ■ IV trimestre 2019 ■ IV trimestre 2008

Fonte: Spo, Ust

Col supporto della statistica descrittiva: il tasso di crescita medio degli impieghi in Svizzera è stato pari a +1,7% nel 2003-2008, per poi calare sino a +1,2% nel 2014-2019. In valori assoluti, il numero di impieghi era aumentato di +500.000 unità nel quinquennio 2003-2008, mentre è arrivato a +320.000 unità nel periodo 2014-2019.

Simile il rallentamento nel caso degli occupati, il cui tasso di crescita medio è sceso a livello nazionale da 1,5% a 1,2%. Nel primo periodo è osservabile una tendenza leggermente positiva: i tassi di crescita a poco a poco aumentano; mentre nel secondo periodo (2014-2019) prevale una tendenza negativa: il tasso di crescita scende da +1,9% di inizio periodo sino a +0,8%. In termini di differenziale si passa da +370.000 a +220.000.

Infine, nel caso dei lavoratori frontalieri, il tasso di crescita medio passa da +5,1% a +2,2%, quindi a fronte di un aumento di lavoratori frontalieri di +50.000 unità tra il 2003 e il 2008 se

ne misura uno relativamente più contenuto, pari a +37.000 unità, tra il 2014 e il 2019.

Tendenzialmente simile l'analisi riferita ai valori del Canton Ticino, con però alcuni dettagli critici. Prima di tutto, al sud delle Alpi il tasso di crescita medio degli impieghi scende da 2,3% a 1,3%; quello dell'occupazione da 1,4% a 0,4% e quello dei frontalieri da 5,6% a 1,0%.

In secondo piano, occorre poi sottolineare che: quando tra il 2003 e il 2008 gli impieghi erano aumentati di +20.000, questa crescita si era distribuita equamente tra crescita di impieghi a tempo pieno, +10.000, e di impieghi a tempo parziale, +10.000. Invece, tra il 2014 e il 2019, la crescita di posti di lavoro non è solo meno pronunciata, pari a +10.000, ma specifica ai soli impieghi a tempo parziale.

L'evoluzione dell'occupazione a livello cantonale è stata pure piuttosto singolare. Infatti distinguendo l'occupazione secondo il sesso si nota che tra il 2003 e il 2008 il differenziale dell'occu-

pazione femminile era stato relativamente simile a quello maschile: +7.000 tra gli occupati-donna, rispettivamente +10.000 tra gli occupati-uomo. Mentre, tra il 2014 e il 2019, l'occupazione femminile è stata tendenzialmente in diminuzione, -2.000, nonostante un'iniziale crescita che aveva portato a un picco di 97.000 donne occupate (nello stesso periodo il numero di occupati uomini è rimasto invece stabile, attorno alle 131.000 unità).

In Ticino, come in Svizzera, il numero di lavoratori frontalieri continua ad aumentare. Però, come a livello nazionale, cala il differenziale quinquennale che passa da +10.000 a +5.000.

In maniera simile all'andamento del Pil, anche il confronto dei tassi di crescita di impieghi e occupazione evidenzia un rallentamento; di fatto il periodo 2014-2019 si caratterizza per dei tassi di crescita decisamente moderati.

L'onda riflessa, quella del: "Come potrebbe andare"

Dai primi approfondimenti è emerso che il periodo 2008-2013 è stato il periodo più delicato da un punto di vista economico. Infatti durante quei cinque anni in Svizzera, ma anche a livello internazionale, si sono misurati i tassi di crescita del Pil più bassi e, contemporaneamente, i tassi di disoccupazione più alti. In termini di impiego e occupazione le cose sono andate in modo diverso.

Prima di tutto i punti minimi dei tassi di crescita di impiego e occupazioni sono stati raggiunti tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010, quindi con un leggero ritardo rispetto all'evoluzione del tasso di crescita del Pil (in Svizzera il tasso di crescita più basso del Pil è stato toccato nel secondo trimestre 2009). I valori minimi della Statimp sono stati pari a -1,2% in Svizzera e -1,4% in Ticino (entrambi registrati nel terzo trimestre 2009); quelli della Spo di -1,2% e, rispettivamente -0,7% (primo trimestre 2010).

Rispetto a questi valori assumono un tono decisamente positivo i tassi di crescita medi di impieghi e occupazione, pari in Svizzera a 1,2% e 1,1% e in Ticino a 1,4% e 2,2%.

Rispetto al periodo 2008-2013, oggi siamo già in una fase in cui impieghi e occupati sono in di-



foto T. Press / Pablo Gianinazzi

minuzione: tra il quarto trimestre 2019 e il secondo trimestre 2020 i posti di lavoro sono diminuiti del -0,6% in Svizzera e dello -0,3% in Ticino, nello stesso periodo gli occupati sono diminuiti del -1,7% sia a livello nazionale che a quello cantonale.

Considerata l'evoluzione di dodici anni fa non è da escludere che nei prossimi trimestri si conosceranno valori ancora più bassi, ritenendo inoltre che sinora molte aziende hanno potuto mantenere i livelli d'impiego grazie alle proprie riserve oppure grazie anche agli aiuti straordinari erogati dallo Stato²⁴.

Nei trimestri successivi alla crisi del 2008, quando impieghi e occupazione diminuivano lentamente, c'era sempre l'eccezione del continuo aumento di lavoratori frontalieri. Dopo una prima fase in cui il ritmo di crescita era diminuito, senza però mai toccare dei valori negativi, dal 2010 in avanti i tassi di crescita della manodopera frontaliera sono tornati alti sino a superare quelli precedenti.

Secondo l'Ufficio federale di statistica i dati della Staf registrati nei primi due trimestri 2020 ne sovrastimano l'evoluzione reale. La pandemia del Covid-19 ha probabilmente portato ad un numero accresciuto di cessazioni di impiego e alcuni frontalieri non più occupati hanno conservato il loro permesso di lavoro e risultano ancora nelle statistiche²⁵.

Nonostante questo problema temporaneo, di ordine tecnico, sarà da monitorare l'evoluzione del frontalierato nei prossimi trimestri. Sulla scorta di quanto successo nel periodo 2008-2013, il monitoraggio attento di questa statistica permette d'individuare i momenti di ripresa economica da una parte e, il tipo di ripresa dall'altra parte, osservando contemporaneamente altri indicatori come l'aumento del lavoro a tempo parziale o quello della manodopera femminile.

²⁴ In Ticino nel mese di aprile 2020 quasi 15.000 aziende hanno ricevuto un sostegno finanziario tramite la misura del lavoro ridotto (pari a oltre 100.000 dipendenti coinvolti); a titolo di paragone nel 2009 le aziende coinvolte da queste misure erano state circa 200 al mese, pari a poco meno di 6.000 dipendenti. Tabella Ustat. *Lavoro ridotto*

²⁵ Secondo l'Ufficio federale di statistica i dati attuali della Staf sovrastimano la situazione reale. Ust (2020). *Frontaliers étrangers, remarques*

F. 8

Tasso di crescita medio dei lavoratori frontalieri (su base annua, media ultimi 4 trimestri, in %), in Svizzera, in Ticino e in altre Grandi regioni, per trimestre, dal 2003 e dal 2014 (IV trimestre)



Punto di riferimento, t_0 : ■ IV trimestre 2019 ■ IV trimestre 2008

Fonte: Staf, Ust

Il terreno di rimbalzo, i metadati

In questo approfondimento, come nella scheda “Impieghi e occupazione” di Monitoraggio, si usano tre statistiche diverse: Statimp, Spo e Staf. In questo caso diventa allora ancora più importante conoscere meglio le fonti che si utilizzano, per poterle anche confrontare tra loro.

Tutte e tre le statistiche sono prodotte e pubblicate dall’Ufficio federale di statistica (Ust) e, come si è visto, in tutti e tre i casi è possibile declinare l’indagine dal livello nazionale a quello regionale.

La Statistica dell’impiego, Statimp

La Statimp è un’indagine svolta a cadenza trimestrale presso le aziende, alle quali chiede in particolare il numero di impieghi (distinti secondo il tempo di lavoro). Meno conosciute, ma altrettanto utili, le statistiche inerenti al numero di posti vacanti e alle difficoltà incontrate dalle aziende per individuare nuove risorse umane.

La Statistica delle persone occupate, Spo

La Spo è pure una statistica trimestrale, ed ha la particolarità di essere una statistica di sintesi cioè una combinazione di più statistiche. In pratica per preparare questa statistica si usano i risultati del Rilevamento sulle forze lavoro in Svizzera (meglio conosciuta tramite l’acronimo Rifos) in combinazione a delle statistiche amministrative, in particolare alle statistiche relative ai permessi. L’obiettivo ultimo della Spo è di stimare il numero di persone occupate in Svizzera secondo il concetto interno, cioè indipendentemente dal luogo di residenza del lavoratore.

La Statistica dei frontalieri, Staf

Infine, la Staf è pure trimestrale ed è una statistica di sintesi. In questo caso le fonti primarie sono: la Statimp, la statistica dei permessi e i dati amministrativi dell’AVS.

Solitamente la prima statistica che viene pubblicata è quella relativa al frontalierato, se-



guita da quella relativa agli occupati e, per ultima, quella relativa agli impiegati. L'Ufficio federale a cadenza annuale pubblica una lettura complessiva sull'andamento del mercato del lavoro in Svizzera, usando i risultati di queste tre statistiche e di altre fonti²⁶.

Da buoni rimbalzi a buoni echi, nuove idee

Tanto nella tabella che nel commento ricorrente della scheda di Monitoraggio si propone la distinzione degli impieghi secondo il tempo di lavoro, distinzione che si ritrova anche in figura, dove la tendenza di crescita viene distinta oltre al tempo di lavoro anche secondo il sesso.

In questo approfondimento si fa un passo in più, si sottolinea che anche in termini di occupati le tendenze di uomini e donne sono diverse, in modo particolare in Ticino.

La statistica dei frontalieri, i quali in Ticino rappresentano oltre un quarto della manodopera, può essere monitorata e confrontata in maniera ancora più fine, sia optando per una maggiore caratterizzazione dell'azienda (ramo d'attività, localizzazione), sia optando per una caratterizzazione dei frontalieri (secondo il genere o l'età).

I dati della Statimp²⁷ e della Staf²⁸ sono disponibili sul *datawarehouse* dell'Ufficio federale di statistica, www.pxweb.bfs.admin.ch, dedicato alla creazione di tabelle interattive. Una volta selezionata la statistica e le variabili ricercate, ogni utente può costruire la tabella corrispondente alle proprie necessità. I dati della Spo²⁹, non sono ancora disponibili in questo formato, ma, in maniera classica, ogni tre mesi viene pubblicata ed è disponibile la tabella: *“Personnes actives occupées (concept intérieur) selon la grande région et le sexe. Moyennes trimestrielles et annuelles”*.

Consumi: nuove immatricolazioni di veicoli stradali

Cosa c'entra la statistica sulle nuove immatricolazione di veicoli stradali con quanto trattato sinora? A prima vista poco, in verità molto visto che ha attinenza con tutti i paragrafi precedenti. Infatti, i consumi privati sono una parte del Pil, quindi una variazione dei consumi privati determina un effetto sulla crescita del Prodotto interno lordo; così come i consumi privati sono strettamente legati al reddito e quindi collegati anche a impiego e occupazione.

L'Ustat, come altri Uffici di statistica pubblica o Organizzazioni internazionali che si interessano e cercano di monitorare l'andamento economico, usa le statistiche sulle immatricolazioni come indicatore alternativo per seguire l'andamento dei consumi³⁰.

Nella scheda di Monitoraggio: “Consumi” si affrontano quattro statistiche:

- Statistica delle cifre d'affari del commercio al dettaglio, Ust
- Statistica delle nuove immatricolazioni di veicoli stradali, Ust-Ustra
- Indagine congiunturale del settore del commercio, Kof³¹
- Indice del clima di fiducia dei consumatori, Seco

Nel prodotto classico di Monitoraggio si analizza il totale delle nuove immatricolazioni, mentre in questo approfondimento ci si concentra specificatamente sui dati delle nuove immatricolazione di automobili e quelle di motoveicoli [F. 9, F. 10]. Scelta fatta proprio per cercare di avvicinarsi ancora meglio ai consumi privati e, in seconda battuta, per provare a fare un passo in più differenziandoli per tipologia e peso sul budget dell'economia domestica³².

²⁶ Ust (2020). *Indicateurs du marché du travail 2020*

²⁷ Per recuperare i dati della Statimp dal *datawarehouse* dell'Ust, www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/fr: Thème > “06 - Industries, services”; Source > “Statistique de l'emploi (Statem)”.

²⁸ Per recuperare i dati della Staf dal *datawarehouse* dell'Ust, www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/fr: Thème > “03 - Travail, rémunération”; Source > “Statistique des frontaliers (Staf)”.

²⁹ Per ulteriori informazioni è utile andare alla pagina di riferimento della Spo (disponibile solo in francese): www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/travail-remuneration/enquetes/spao.html.

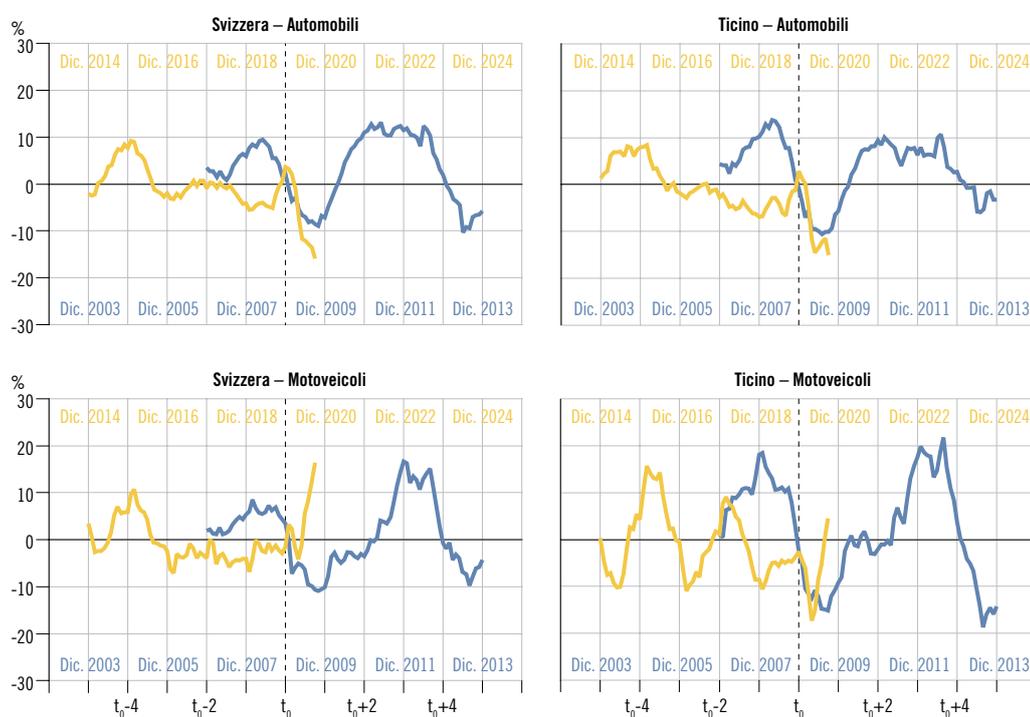
³⁰ Ocse (2020). *Principaux indicateurs économiques*. Questi dati possono essere recuperati dal *datawarehouse* dell'Ocse, data.oecd.org: *Transport > Passenger car registration*.

³¹ Il centro di ricerca congiunturale del Politecnico di Zurigo (Kof) svolge a cadenza regolare delle inchieste per monitorare le tendenze attuali e future dell'economia. Le inchieste vengono svolte per settore (oltre al turismo ci sono anche quelle su costruzioni, banche, industria e commercio). Ogni tre mesi Ustat analizza e commenta questi risultati facendo dei confronti tra l'andamento cantonale e quello nazionale, che sono poi parzialmente ripresi in Monitoraggio.

³² Riferendosi a una situazione media in cui un'automobile costa di più rispetto a un motoveicolo.

F.9

Tasso di crescita medio delle nuove immatricolazioni di automobili e di motoveicoli (su base annua, media ultimi dodici mesi, in %), in Svizzera e in Ticino, per mese, dal 2006 e dal 2014 (dicembre)



Punto di riferimento, t_0 : ■ Dicembre 2019 ■ Dicembre 2008

Fonte: Ivs, Ust

L'onda incidente, quella del: "Come andava"

Ancora una volta dal solo confronto visivo il quinquennio 2014-2019 sembra peggiore del quinquennio 2003-2008³³. Passando dalle figure alle statistiche, il tasso di crescita medio delle nuove immatricolazioni di automobili è sceso da 4,9% a 0,1% in Svizzera; da 7,5% a -0,3% in Ticino, quello dei motoveicoli da 4,3% a -0,9% in Svizzera e da 9,5% a -0,9% in Ticino.

Tanto a livello nazionale quanto a livello cantonale, sia per le automobili che per i motoveicoli, i valori massimi registrati nel corso del periodo 2014-2019 (registrati a fine 2015) sono superiori ai massimi registrati tra il 2007 e il 2008 (segnati a inizio 2008). A pesare però sul risultato medio è stato il lungo periodo ne-

gativo: infatti dalla seconda metà del 2016 fino a fine 2019 i tassi di crescita sono stati di segno negativo o appena sopra lo zero.

Unica eccezione, le nuove immatricolazioni di motoveicoli in Ticino nella prima metà del 2017, che rendono un po' più vivace il mercato a livello cantonale. Nonostante ciò la media del periodo risulta anche in questo caso negativa.

Rispetto alla crisi finanziaria che è arrivata in un momento in cui il mercato delle auto nuove stava già rallentando, questa crisi sopraggiunge immediatamente dopo l'unica fase in tendenza positiva, che, tra l'altro, aveva conosciuto un apice proprio a fine dicembre 2019.

³³ I dati della Statistica delle nuove immatricolazioni di veicoli sono disponibili dal gennaio 2005, quindi nelle figure il primo dato si riferisce al mese di dicembre 2006 (primo mese per cui è possibile calcolare la media mobile su dodici mesi del tasso di crescita annuo).



Foto: TI Press / Francesca Agosta

L'onda riflessa, quella del: “Come potrebbe andare”

Dodici anni fa sia in Svizzera che in Ticino il rallentamento delle nuove immatricolazioni di automobili prende avvio a inizio 2008, da lì in avanti il tasso di crescita medio inizia a diminuire fino ad arrivare, nel corso del secondo semestre 2009, a -9,0% in Svizzera e -10,1% in Ticino.

Nei mesi successivi, sia a livello nazionale che cantonale i tassi tornano a crescere fino ad arrivare, nel 2012, a 12,4% e, rispettivamente, 10,8%. Grazie a questa ripresa i valori medi di questo quinquennio risultano positivi e pari a 2,5% in Svizzera e 1,5% in Ticino.

Considerato il tipo d'investimento medio necessario per acquistare un motoveicolo è strano constatare che i tassi di crescita delle nuove immatricolazioni di motoveicoli sono tornati di segno positivo con quasi un anno di ritardo rispetto alle immatricolazioni di automobili. In secondo luogo, qui gioca la questione prezzo, la vendita di questa categoria di veicoli è stata

maggiormente influenzata dalla crisi dell'Euro. Dal secondo semestre 2011 fino al 2012 c'è stato un forte impatto positivo, seguito però da una consecutiva diminuzione delle vendite nel 2013. Complessivamente, al contrario delle nuove immatricolazioni di autoveicoli, la media dei tassi di crescita delle nuove immatricolazioni di moto era già negativa nel quinquennio 2008-2013 e pari a -0,1% in Svizzera e a -0,5% in Ticino).

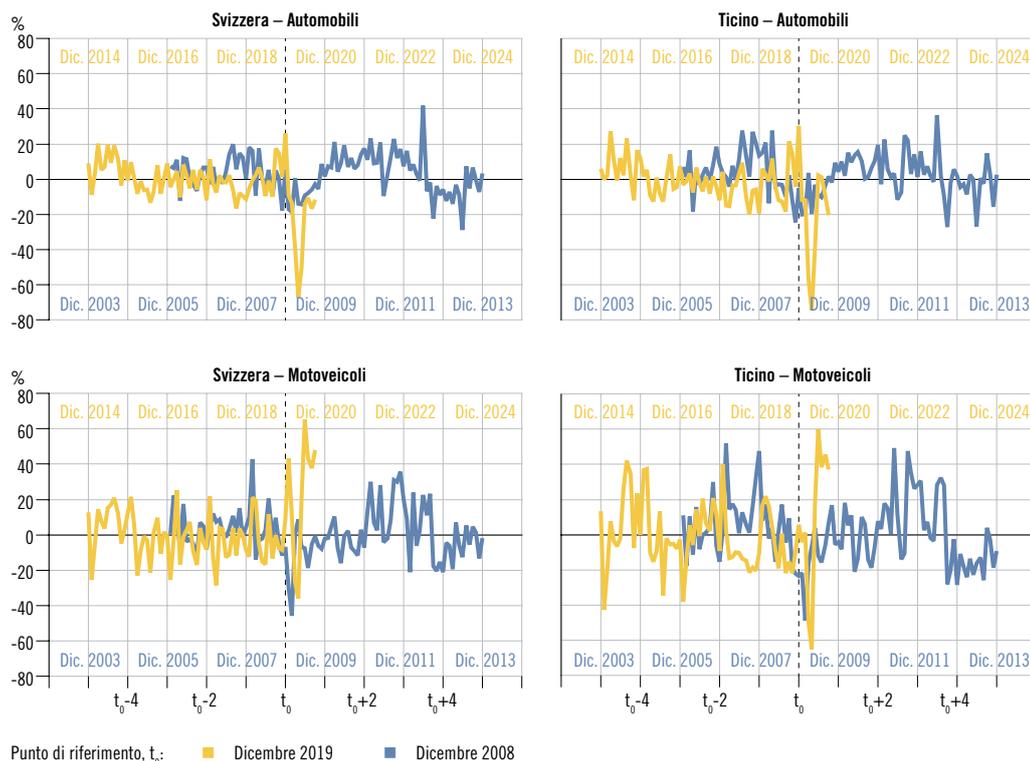
Anche in questo caso la crisi economica innescata con il diffondersi della pandemia Covid-19 ha avuto delle conseguenze rapide sui consumi, il picco negativo è stato registrato in aprile quando le nuove immatricolazioni sono state del -67,4% in Svizzera e del -74,8% in Ticino³⁴. Differenziali negativi che si sono fatti un po' meno incisivi nei mesi successivi, ma sinora non si ritrova una vera e propria ripresa di nuove immatricolazioni di automobili [F. 10].

Ripresa che si evidenzia chiaramente nel settore dei motoveicoli. Di fatto le nuove immatricolazioni di motoveicoli hanno prima di

³⁴ In questo caso si esprime il tasso di crescita su base annua, cioè le nuove immatricolazioni aprile 2020 rispetto a quelle dell'aprile 2019.

F.10

Tasso di crescita delle nuove immatricolazioni di automobili e di motoveicoli (su base annua, in %), in Svizzera e in Ticino, per mese, dal 2005 e dal 2014 (dicembre)



Fonte: Ivs, Ust

tutto segnato picchi negativi meno acuti, -36,2% in Svizzera e -65,6% in Ticino (aprile 2020), in secondo luogo da maggio registrano dei tassi positivi, che hanno portato anche l'indicatore della media mobile in zona positiva, in terzo luogo, soprattutto in Svizzera sembra essersi innescata una tendenza positiva che non si vedeva da anni.

Anche per questo sarà interessante osservare come evolveranno questi indicatori nei prossimi mesi, perché, oltre a dare un'idea sui consumi, rappresentano anche degli indicatori indiretti sui redditi e sulle disponibilità finanziarie delle economie domestiche.

Oltre ad essere in questo caso anche un indicatore sui cambiamenti delle abitudini delle persone che, probabilmente, si stanno orientando verso un nuovo tipo di mobilità non solo per una questione di spesa ma anche per motivi sanitari.

Il terreno di rimbalzo, i metadati

La statistica delle nuove immatricolazioni di veicoli è chiaramente una statistica di tipo amministrativo, l'Ufficio federale di statistica si limita in pratica a trasformare i dati trasmessi dai vari Uffici cantonali all'Ufficio federale delle strade (Ustra) in registri utilizzabili a fini statistici. Queste statistiche hanno il vantaggio di essere disponibili in maniera più frequente e rapida rispetto a quelle viste sinora.

Come per i dati Statimp e i dati della Staf anche i dati della Statistica delle immatricolazioni di veicoli nuovi sono disponibili sul *data-warehouse* dell'Ufficio federale di statistica³⁵.

Da buoni rimbalzi a buoni echi, nuove idee

Rispetto alla pubblicazione abituale di Monitoraggio in questo articolo si è scelto di fare l'analisi distinguendo i veicoli secondo la categoria: automobili e motoveicoli. Grazie a questa distinzione è stato possibile confrontare l'andamento di due categorie di consumi diverse, basti pensare al tipo d'investimento diverso nei due casi. Questa intuizione ha permesso di far emergere un andamento particolare e di mettere in luce una ripresa già in corso e robusta nel caso dei motoveicoli.

Per altri tipi di ricerca potrebbe essere interessante distinguere i veicoli secondo il tipo di carburante, oppure seguire altre categorie come le immatricolazioni dei veicoli per il trasporto di cose o dei veicoli agricoli, che potrebbero rappresentare non tanto i consumi privati ma quelli delle aziende.

Un passo sempre interessante è quello di porsi la domanda, quali altre statistiche esistono sul tema? Sull'acquisto di automobili c'è ad esempio un altro indicatore, messo a disposizione dall'indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (Silc)³⁶.

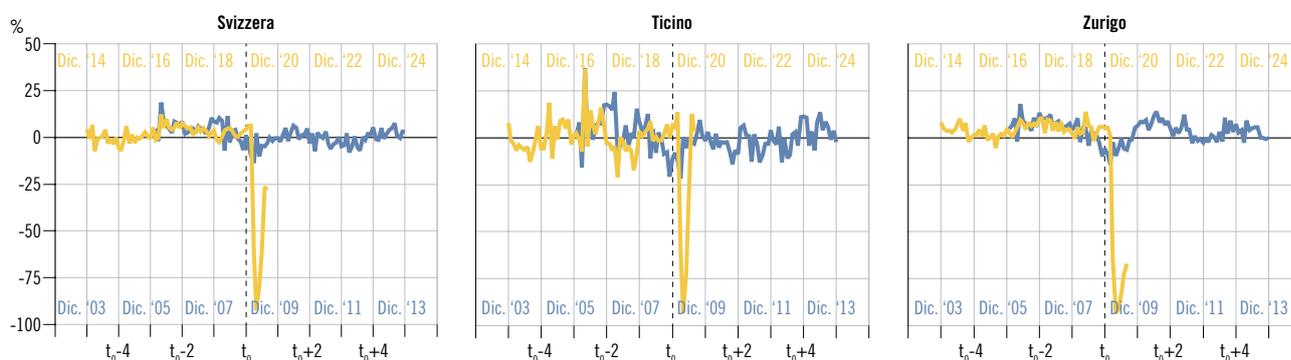
Questa statistica, tra altre cose, permette di quantificare quante persone rinunciano all'acquisto di un'automobile per ragioni economiche, tasso che è salito da 3,7% a 5,3% tra il 2007 e il 2018; dati che confermano e concorrono nella spiegazione alla diminuzione delle nuove immatricolazioni di automobili.

³⁵ Per recuperare i dati delle immatricolazioni di veicoli stradali dal *datawarehouse* dell'Ust, www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/it: Tema > "11 - Mobilità e trasporti"; Fonte > "Nuove immatricolazioni di veicoli stradali (Ivs)".

³⁶ Tabella Ust: "Privations matérielles"

F. 11

Tasso di crescita dei pernottamenti (su base annua, in %), in Svizzera, in Ticino e a Zurigo, per mese, dal gennaio 2006 e dal dicembre 2014



Punto di riferimento, t_0 : ■ Dicembre 2019 ■ Dicembre 2008

Fonte: Hesta, Ust

Turismo

L'ultimo approfondimento riguarda il settore che in questi mesi è stato particolarmente coinvolto in questa crisi e cioè il settore del turismo.

Nella scheda di Monitoraggio "Turismo" si riportano oltre ai risultati della Statistica della ricettività turistica (Hesta), che si useranno in questo contributo, anche i dati raccolti dall'indagine congiunturale del Kof.

L'onda incidente, quella del: "Come andava"

Rispetto a quanto fatto sinora in questo caso è oltremodo difficile iniziare col confronto 2003-2008 e 2014-2019, perché la nostra attenzione è immediatamente catturata dal forte calo di questi primi mesi del 2020 [F. 11]. Calo visibile anche quando in Figura la linea rappresenta il tasso di crescita medio degli ultimi tre mesi [F. 12].

In entrambi i casi, e in tutte e tre le regioni, è evidente che dal confronto 2003-2008 rispetto a 2014-2019 risulta sempre tendenzialmente meno positivo il secondo.

In termini di pernottamenti, il tasso di crescita medio (media mobile su tre mesi) passa da 4,7% a 2,0% in Svizzera, da 4,0% a 0,2% in Ticino e da 5,9% a 4,4% nel Canton Zurigo.

Nel dettaglio, in Ticino nel secondo trimestre 2006 si è registrato un primo picco positivo pari a

un tasso di crescita medio del 14,5%, proseguito fino al primo trimestre 2007 quando il tasso di crescita medio è stato del 18,7%. Nel quinquennio 2014-2019, invece, il valore massimo registrato nel secondo trimestre 2017, pari a 15,6% è stato più isolato e estemporaneo. Inoltre, se si osserva l'andamento del tasso di crescita nello stesso periodo dell'anno successivo (giugno 2007 e giugno 2018) si estrapolano questi dati: un calo del -4,4% contro un -7,5%; dati che ancora una volta sottolineano un sostanziale peggioramento per il settore turistico cantonale [F. 12].

In più, sempre a livello cantonale e sempre nel quinquennio 2014-2019, emergono due lunghe fasi con tassi di crescita medi negativi, uno nel corso del 2015 e uno nel 2018.

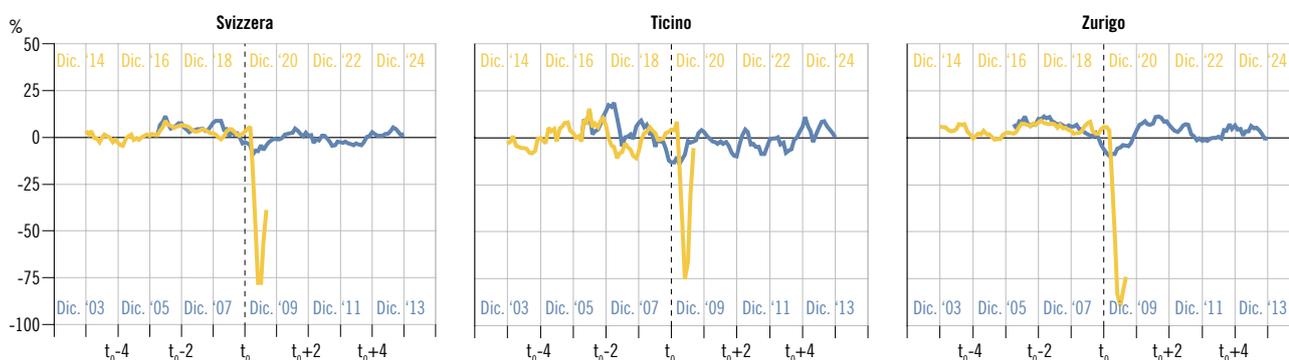
Quindi, rispetto alla Svizzera o rispetto al Canton Zurigo, il settore turistico ticinese era quello che, tendenzialmente, negli ultimi anni stava andando peggio.

L'onda riflessa, quella del: "Come potrebbe andare"

Dopo la crisi del 2008 il settore turistico aveva faticato a riprendersi. A livello nazionale i tassi di crescita medi tornano positivi solo nel 2010, per poi tornare negativi dal 2011 in avanti. Nel caso del turismo, al contrario dei consumi,

F. 12

Tasso di crescita medio dei pernottamenti (su base annua, media ultimi tre mesi, in %), in Svizzera, in Ticino e a Zurigo, per mese, dal marzo 2006 e dal dicembre 2014



Punto di riferimento, t_0 : ■ Dicembre 2019 ■ Dicembre 2008

Fonte: Hesta, Ust

la svalutazione dell'Euro ha reso la Svizzera ancora più cara e questo ha scoraggiato parte del turismo internazionale (in particolare quello in arrivo da Germania, Francia e Italia).

I tassi medi del periodo sono stati pari a -0,8% a livello cantonale, -1,8% a livello ticinese e +2,3% nel Canton Zurigo.

In Ticino sono ancora più evidenti queste difficoltà dall'osservazione dei picchi negativi, con diminuzioni del -13,9% nel primo trimestre 2009 e di -8,6% nel terzo trimestre 2011 [F. 12].

Negli anni successivi alla crisi finanziaria c'è stata un'eccezione positiva e cioè il turismo nel Canton Zurigo. Qui dopo una contrazione nel corso del 2009 s'inizia a osservare una crescita dei pernottamenti fino ad arrivare a un tasso di crescita medio massimo di 11,2% nel terzo trimestre del 2010. Anche ai bordi della Limmata arrivano gli effetti della crisi dell'Euro: nel terzo trimestre 2011 i pernottamenti a Zurigo crescono solo dello 0,9%, mentre nel quarto trimestre calano del -1,6% [F. 12].

Invece, pochi mesi fa quando tra fine febbraio e inizio marzo è arrivato il Covid-19 anche alle nostre latitudini, in molti hanno pensato che tale evento straordinario sarebbe stato fatale per il settore, soprattutto in Ticino. Invece la tendenza dei tassi di crescita di questi ultimi mesi,

nonostante sia ancora negativa, sta indicando anche altro.

Osservando i dati mensili, nel mese di aprile si sono registrati i valori più bassi e pari a -92,4% in Svizzera, -93,1% in Ticino e -93,3% a Zurigo. Da luglio i dati dei pernottamenti in Ticino sono già positivi (+2,7% a luglio e +3,5% in agosto), mentre in Svizzera sono ancora negativi (-26,4% e -28,0%), così come sono ancora negativi a Zurigo (-72,9% e -66,9%) [F. 11].

In questo caso sarà interessante, soprattutto mantenendo l'ottica ticinese, vedere fino a quando al sud delle Alpi si beneficerà di questi effetti positivi e, soprattutto, quanti di questi turisti torneranno a scegliere il Ticino anche quando il ventaglio delle mete turistiche a disposizione tornerà ad ampliarsi.

Il terreno di rimbalzo, i metadati

Anche la statistica dei pernottamenti, come quella delle immatricolazioni, è una statistica amministrativa e quindi anche in questo caso si hanno a disposizione rapidamente i relativi dati mensili.

Come visto per altre statistiche anche i dati inerenti alla ricettività turistica sono disponibili sul *datawarehouse* dell'Ufficio federale di statistica: www.pxweb.bfs.admin.ch³⁷.

³⁷ Per recuperare i dati dei pernottamenti dal *datawarehouse* dell'Ust, [www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/it/Tema > "10 - Turismo"](http://www.pxweb.bfs.admin.ch/pxweb/it/Tema%2010-Turismo); Fonte > "Statistica della ricettività turistica (Hesta)".



foto: Il Press / Alessandro Crimari

Abitualmente si usano i dati dei pernottamenti negli alberghi. Per completare la rappresentazione del settore si possono poi aggiungere anche i dati del settore paralberghiero che indicano anche i pernottamenti in altre strutture turistiche: campeggi, ostelli e residenze secondarie³⁸. Rispetto ai dati sui pernottamenti in strutture alberghiere quelli sui pernottamenti paralberghieri sono disponibili solo a cadenza trimestrale, inoltre questa statistica è relativamente recente infatti la serie storica inizia solo dal 2016.

Da buoni rimbalzi a buoni echi, nuove idee

In questo contributo oltre all'abituale confronto tra Svizzera e Ticino si è aggiunto il confronto con il Canton Zurigo, che oltre a essere la regione economicamente più importante è anche la regione che ha avuto un'evoluzione particolarmente positiva negli ultimi anni.

Un'altra possibilità, che non è stata sfruttata in questo contributo, è quella di distinguere gli ospiti secondo la provenienza; oppure confrontare la tendenza dei pernottamenti rispetto al numero di arrivi.

Un'ultima idea potrebbe essere quella di scoprire se e dove ci sono altre regioni o Paesi che come il Ticino hanno avuto questo beneficio indiretto legato alla pandemia. Ad esempio, se si è interessati a cercare i dati a livello internazionale, si può partire dal sito "Statistics explained" di Eurostat³⁹ e poi iniziare a fare dei confronti tra Paesi sull'evoluzione dei pernottamenti negli ultimi anni.

Conclusioni

Echi. Tutta la riflessione era partita riprendendo alcuni valori relativi all'evoluzione dell'economia svizzera nel secondo trimestre 2020: il Pil che scende del -7,3% su base annua; il tasso di disoccupazione che aumenta di 0,4 p.p. e l'oc-

cupazione che cala del -1,6%. Queste cifre sono state prima contestualizzate rispetto al livello internazionale, usando in particolare i dati diffusi dall'Ocse, e poi approfondite aggiungendo dei dati riferiti al Canton Ticino.

Questo contributo ha cercato una modalità d'analisi utile a uscire dallo spettro di lettura unicamente legato alla situazione attuale. L'intento non è stato quello di sminuire la situazione particolare e straordinaria del presente ma, al contrario, quello di dare degli strumenti che permettessero di leggerla meglio, usando di più i dati del passato per riuscire anche a fare delle previsioni verso il prossimo futuro.

L'articolo ha così messo in luce alcuni indicatori che sono già in una fase di rimbalzo, hanno già raggiunto il punto più basso e stanno piano piano migliorando. In questa fase ci sono le nuove immatricolazioni e i pernottamenti. Altri indicatori, come il Pil, andranno molto probabilmente in quella direzione sia in Svizzera e, in maniera simile, anche nelle principali economie mondiali. In Svizzera il Gruppo di esperti della Confederazione prevede per il 2020 un calo del Pil del -3,8%, correggendo decisamente la previsione di giugno pari a -6,2%⁴⁰.

Il punto interrogativo più grande rimane quello riferito al mercato del lavoro. A livello internazionale il panorama è molto eterogeneo con alcuni Paesi in cui la disoccupazione è in forte aumento, in altri l'aumento è appena percettibile e in altri invece la disoccupazione è addirittura in calo. Questa eterogeneità deve portare a degli approfondimenti, senza la finalità di scoprire quale dato è sbagliato o quale più corretto, ma per capire meglio cosa sta succedendo nei vari Paesi. Ad esempio, grazie proprio a un approfondimento sui metadati, si è scoperto che l'aumento della disoccupazione negli Stati Uniti è anche da addebitare al fatto che oltreoceano i lavoratori confrontati a delle misure di lavoro ridotto,

³⁸ Dalla pagina principale dell'Ufficio federale di statistica, www.bfs.admin.ch/bfs/it/home.html: [Trovare statistiche > 10 - Turismo > Ricettività turistica > Settore paralberghiero](#).

³⁹ Dalla pagina principale del sito "Statistics explained", ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained: [Industry and services > Tourism > Tourism countries and regions](#).

⁴⁰ Seco (2020). *Previsioni del Gruppo di esperti della Confederazione, ottobre 2020*.

cioè tutti quei lavoratori che durante questi mesi non hanno potuto lavorare a causa delle misure sanitarie in vigore, sono stati classificati come disoccupati. Totalmente all'opposto la situazione che si sta creando in Italia, dove la disoccupazione sta diminuendo per il passaggio di molti cercatori d'impiego dalla categoria di attivi a quella di inattivi.

Il monitoraggio a livello internazionale è molto utile per affinare quello a livello nazionale e cantonale. Infatti per ora in Svizzera la statistica dei disoccupati ai sensi dell'Ilo segna un leggero aumento, dopo tanti anni di stabilità. Aumento che trova conferma nei dati della Seco riferiti ai disoccupati iscritti. Questo parallelismo indica almeno che la crescita della disoccupazione in Svizzera è da addebitare a un aumento degli iscritti agli Uffici regionali di collocamento. Più preoccupanti i dati della Statistica dell'impiego e dell'occupazione che in Ticino sono già di segno negativo e interessano le categorie dei lavoratori più fragili, come gli impieghi a tempo parziale e l'occupazione femminile.

Proprio per seguire anche in futuro questi cambiamenti che al momento sono appena abbozzati, si ricorda che questo articolo non si esaurisce qui: tutte le figure saranno aggiornate e pubblicate ogni tre mesi. Quanto presentato in figura diventerà una sorta di allegato all'ormai collaudato Monitoraggio congiunturale, che dal maggio 2009 trova spazio sul sito dell'Ufficio di statistica www.ti.ch/ustat attraverso il percorso: *News > Notiziario statistico*.

Infine, al di là dell'analisi e dei commenti sulla situazione economica, si ricorda che questo articolo può essere un riferimento anche per chi è più interessato alla consultazione diretta dei dati. Infatti tramite i continui riferimenti e rinvii ai metadati dovrebbe diventare più facile la ricerca o il recupero delle informazioni di natura statistica che vengono messe a disposizione in maniera più o meno agevole e più o meno commentata sia da grandi Organizzazioni internazionali (Ocse, Eurostat...) sia dall'Ufficio federale di statistica (Ust) che dall'Ufficio di statistica del Canton Ticino (Ustat).

Bibliografia

Gonzalez, O. (2016). *La sottoccupazione in Ticino*. In: DATI – Statistiche e società, A. XVI, n.2, ottobre 2016.

Walker, S. (2019). *Multiattività dei lavoratori ticinesi: una nuova forma di flessibilità?* In: DATI – Statistiche e società, A. XIX, n.2, ottobre 2019.

Bigotta, M. e Walker, S (2020). *Il mercato del lavoro in Ticino: una lettura sistemica*. In: DATI – Statistiche e società, A. XX, n.1, giugno 2020.

Istat (2020). *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione. Settembre 2020*. Roma: Istituto nazionale di statistica.

Ocse (2020). *Note: Statistiques d'emploi et de chômage pendant la crise du COVID-19*. Parigi: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Ocse (2020). *Principaux indicateurs économiques. Volume 2020, Numéro 9*. Parigi: Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Seco (2020). *PIL trimestrale: dati rivisti fino al 2° trimestre 2020*. Berna: Segreteria di Stato dell'economia.

Seco (2020). *Previsioni del Gruppo di esperti della Confederazione, ottobre 2020*. Berna: Segreteria di Stato dell'economia.

Seco e Ust (2020). *Révision 2020 des comptes nationaux: Principaux changements et effets structurels et conjoncturels*. Berna: Segreteria di Stato dell'economia e Neuchatel: Ufficio federale di statistica.

Ust (2020). *Indicateurs du marché du travail 2020*. Neuchatel: Ufficio federale di statistica.

World Bank (2020). *How deep will the COVID-19 recession be?* In: *Global Economic Prospects*, pp 13-15. Washington, DC: World Bank.

Interventi, atti parlamentari, tabelle

Stephani E., Petrillo S., Azzimonti L., Scanagatta M. e Zaffalon M. (2017). *Les opportunités du data mining pour les statistiques publiques*. Ittigen: intervento alle Giornate svizzere di statistica. Ufficio di statistica (Ustat) e Istituto Dalle Molle di Studi sull'Intelligenza Artificiale (Idisia).

Stephani E., Origoni P. (2019). *Come si legge una statistica? Dalle percezioni al confronto*. Lugano: intervento al corso di giornalismo della Svizzera italiana.

Interpellanza Rieder, 20.4173 (2020). *Nationale Datenkompetenzkampagne - Datenkompetenz (Data literacy) ist gefragt*. Berna: Consiglio degli Stati.

Datawarehouse Ust, *px-x-0302010000_102 > Remarques*. In: "Frontaliers étrangers selon le sexe, le canton de travail et le pays de résidence". Neuchatel: Ufficio federale di statistica.

Tabella Ust, *je-f-03.02.01.05. Personnes actives occupées (concept intérieur) selon la grande région et le sexe. Moyennes trimestrielles et annuelles*. Statistica delle persone occupate (Spo). Neuchatel: Ufficio federale di statistica.

Tabella Ust, *je-f-20.03.02.03.01. Privations matérielles, selon différentes caractéristiques socio-démographiques*. Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (Silc), Neuchatel: Ufficio federale di statistica.

Tabella Ustat, *T_030303_03C. Lavoro ridotto: aziende, dipendenti colpiti, ore di lavoro perse e dipendenti equivalenti, in Ticino, per mese, trimestre e semestre dal 2000*. Statistica sulla riduzione dell'orario di lavoro, Segreteria di Stato dell'economia, Berna.